

za opposizione succederono i tre suoi Nipoti, nati dal fu *Stefano* suo Fratello, cioè *Matteo*, *Bernabò*, e *Galeazzo*. Gli Stati furono divisi in tre parti. A *Matteo* toccarono *Lodi*, *Piacenza*, *Parma*, *Bologna*, e *Bobbio*. A *Bernabò* *Bergamo*, *Brescia*, *Cremona*, ed altre Terre; a *Galeazzo* *Como*, *Novara*, *Vercelli*, *Asti*, *Alba*, *Alessandria*, *Tortona*, e molte Terre del Piemonte. *Milano*, e *Genova* rimasero indivise, e tutti e tre vi comandavano, camminando fra loro con molta concordia. Si figurò la Lega di Lombardia di poter più agevolmente ottenere l'intento suo contro la possanza di *Giovanni Visconte*, quando era vivente, col chiamare in Italia *Carlo IV. Re* di Boemia e de' Romani; e mandò a questo fine Ambasciatori; ma nel medesimo tempo anche il Visconte faceva per mezzo de' suoi delle belle offerte, promettendogli la Corona Ferrea, subito che fosse calato in Italia. Perciò *Carlo*, trovando ben disposti gli animi de' Italiani, ed ottenuta licenza dal Papa, si mise in viaggio nell'Ottobre di quest'Anno con poco accompagnamento di gente d'armi, (a) e nel dì 3. di Novembre col Patriarca d'Aquileia suo Fratello arrivò a Padova, con grande onore accolto da *Jacopino* e *Francesco da Carrara* Signori di quella Città. Fu ad incontrarlo prima del suo arrivo colà *Aldrovandino Marchese d'Este*, e da che fu partito da Padova, andò *Can Grande dalla Scala* a fargli riverenza a Legnago. Riposossi in Mantova per qualche settimana il Re *Carlo* per trattare, se era possibile di concordia fra i Collegati e i Visconti. Gli spedirono i Fratelli Visconti una nobile Ambasciata con sumtuosi regali, promesse d'aiuti, e della Corona Ferrea. Si fece valere l'attaccamento loro a gl'interessi dell'Imperio, e quanto avesse operato *Matteo* lor Avolo contro i ribelli della Corona, cioè contro i Guelfi, di modo che *Carlo* restò soddisfattissimo di loro, e si dispose a passare a Milano. Così rimasero delusi i Collegati, che a loro spese aveano tirato in Italia questo debole Principe; e niun profitto ne ricavarono, essendosi egli convenuto co' Visconti di non molestarli, purchè gli dessero la Corona d'Italia, e una buona scorta fino a Roma per prendere l'altra dell'Imperio.

NON avea mancato *Giovanni Visconte*, quando era vivente, d'invviare Ambasciatori a Venezia, per mettere pace fra quella Repubblica e quella di Genova. Uno de' gli Ambasciatori fu il celebre *Francesco Petrarca*, al quale nulla servì la sua eloquenza per condurre a buon fine questo negoziato. *Andrea Dandolo* Doge,

(a) Cortus.
Histor.
Tom. 12.
Rer. Italic.